

Economia

03 Gennaio 2026

Emilia-Romagna in testa alla crescita nel 2026, Ravenna tra le province più dinamiche

Lo studio della CGIA di Mestre stima un Pil regionale a +0,86% e un +0,89% per Ravenna, in un'Italia che cresce a ritmi moderati ma disomogenei

**03 Gennaio 2026**

L'Emilia-Romagna si conferma la locomotiva economica del Paese nel 2026, con una crescita del Pil reale stimata allo 0,86%, la più alta tra tutte le regioni italiane. All'interno di questo quadro positivo spicca anche Ravenna, che secondo le previsioni provinciali registrerà un incremento dello 0,89%, collocandosi tra le prime cinque province a livello nazionale per ritmo di crescita.

I dati emergono dallo studio dell'Ufficio studi della CGIA di Mestre, che fotografa un'Italia in moderata ripresa ma ancora alle prese con fragilità strutturali.

Nel complesso, nel 2026 il Pil nazionale supererà i 2.300 miliardi di euro, raggiungendo circa 2.322 miliardi, con un aumento nominale del 2,9% rispetto al 2025.

In termini reali, al netto dell'inflazione, la crescita è stimata allo 0,7%, sostenuta soprattutto dalla ripresa dell'export (+1%), dalla tenuta dei consumi delle famiglie (+0,6%) e dei consumi della Pubblica amministrazione (+0,5%), mentre gli investimenti rallentano (+0,7% contro il +2,4% dell'anno precedente).

A livello regionale, dopo l'Emilia-Romagna si collocano Lazio (+0,78%), Piemonte (+0,74%), Friuli-Venezia Giulia e Lombardia (+0,73%), mentre in coda alla graduatoria figurano Sicilia (+0,28%), Basilicata (+0,25%) e Calabria (+0,24%).

La performance emiliano-romagnola è legata alla tenuta della metalmeccanica, dell'automotive e delle biotecnologie, oltre a un mercato del lavoro solido e a investimenti pubblici mirati.

Scendendo al dettaglio provinciale, la crescita più elevata è prevista a Varese (+1%), seguita da Bologna (+0,92%), Reggio Emilia (+0,91%) e Biella (+0,90%). Ravenna, con il suo +0,89%, si colloca immediatamente a ridosso del podio, confermando il ruolo centrale dell'asse della via Emilia nello sviluppo economico nazionale.

Tra le 107 province analizzate, solo Enna (-0,02%) e Ragusa (-0,05%) mostrano una variazione negativa. Lo studio evidenzia infine come, nonostante i segnali positivi, il 2026 risenta della progressiva

uscita di scena delle risorse del Pnrr e di una crescita strutturalmente debole che caratterizza l'Italia da oltre vent'anni rispetto alla media europea.

In uno scenario internazionale più stabile, una possibile riduzione delle tensioni geopolitiche potrebbe però aprire nuove opportunità, a condizione di accompagnare la ripresa con riforme capaci di ridurre il peso di burocrazia e fisco sulle imprese.

□

© *copyright la Cronaca di Ravenna*